Una nuova struttura al servizio dell'università e delle manifestazioni culturali della città.

## Palazzo Badini

Una struttura destinata a ospitare la sede del Consorzio universitario e del corso di laurea in scienze multimediali, ma anche un contenitore di grande pregio per le manifestazioni culturali della città.

È il nuovo volto acquistato da Palazzo Badini con il progetto di recupero voluto dall'amministrazione municipale per il prestigioso edificio di cui il Comune ha riacquisito la proprietà nel 2005.

Un progetto di valorizzazione importante per un edificio che sorge all'incrocio tra due i due corsi principali e la via che collega la stazione ferroviaria alla piazza XX Settembre: nel cuore della città storica e della vita cittadina.

Al piano terra di Palazzo Badini troverà posto l'aula master con 50 posti, mentre al primo piano verranno collocati gli uffici del dipartimento di Scienze multimediali.

Al secondo piano, quello "nobile" verranno sistemati gli uffici del Consorzio universitario con la presidenza e due aule per la didattica. Nello splendido salone decorato, invece, si svolgeranno convegni, conferenze, lezioni e le cerimonie di laurea. Nel sottotetto, all'ultimo piano, verranno, infine, ricavati i laboratori con strumentazioni tecnologiche all'avanguardia.

Ferma restando la destinazione principale di sede universitaria, che assume ruolo centrale e attraente nella vita culturale della città, si prospettano, dunque, nuove occasioni d'uso dell'edificio per altre attività.

L'intervento, infatti, si configura come la trasformazione del palazzo in un luogo pubblico di incontro e di studio, ma anche in uno spazio che può accogliere manifestazioni culturali ed eventi; un uso in tal senso, anche se in modo Lo sforzo progettuale di conoscenza e di analisi dell'edificio, non solo per quanto riguarda l'aspetto storico e architettonico ma anche per quanto riguarda gli interventi recenti di adattamento del fabbricato a banca (1971-73) e di straor-



estemporaneo, ha avuto un ampio apprezzamento da parte della cittadinanza nelle recenti manifestazioni come Pordenonelegge.it.

In linea generale il riutilizzo di un manufatto così importante e così rappresentativo per la città di Pordenone, in virtù della sua localizzazione urbana e in virtù del fatto che la nuova destinazione d'uso si adatta molto bene agli spazi che offre l'edificio, rappresenta di per sé una scelta sapiente di riuso del patrimonio edilizio storico esistente e si configura quindi come un risparmio nel bilancio generale delle risorse della società.

dinaria manutenzione degli impianti (1996), rientra nella prospettiva di risparmio poiché ha consentito di determinare esattamente i limiti (morfologici, tecnologici e normativi) per riutilizzare parte dei manufatti e degli impianti esistenti.

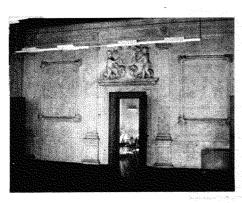
Dal punto di vista dei lavori edili sono stati realizzati interventi di demolizione limitati e riguardanti perlopiù modifiche delle murature interne per la realizzazione di varchi e passaggi in relazione alle nuove necessità distributive. Inoltre sono stati realizzati interventi volti al ripristino dei materiali originari e al miglioramento del

## Il Nuovo Friuli Citta'

Quindicinale



Sopra: Palazzo
Badini, vista dell'edificio da Piazzetta
Cavour;
A fianco: il salone
principale e il salone
laterale al
secondo piano.



benessere ambientale nell'ottica di un risparmio energetico (si è proceduto, per esempio, all'isolamento della copertura).

L'opera, dell'importo complessivo di 1.400.000 euro, è stata finanziata con l'assunzione di un mutuo assistito fino a 1.342.214,47 da un contributo decennale della Direzione regionale dell'Istruzione e della cultura, e per la quota residua con oneri a carico del Comune.

## LA SCHEDA

## Un palazzo barocco

Palazzo Badini è uno degli esempi migliori di architettura barocca a Pordenone. Il palazzo venne costruito nel XVII secolo, all'inizio del "borgo superiore (o di san Giorgio)". Assieme al Palazzo Gregoris della "contrada

> di san Marco", richiama gli impianti barocchi degli edifici veneziani riproponendo analogie con le partizioni delle fronti, il marcapiano, il bugnato, l'ampio portale che immette in un alto androne.

La parte centrale del secondo piano ospita il vasto salone, decorato tutt'intorno con una cornice lignea a sezione curvilinea realizzata, si ritiene, tra la fine del cinquecento e gli inizi del seicento. A tempera furono dipinte, entro ovali circondati da putti, varie scene dell'antico e nuovo testamento, nonché riferimenti di storia soprattutto romana. Alcune salette del primo piano recano soffitti settecenteschi dipinti: interessante è quello raffigurante "Minerva

protettrice delle arti", eseguito nel 1790 da Costantino Cedini (Padova,1741-Venezia1811). Risale con tutta probabilità al periodo della costruzione la scultura Madonna con il Bambino posta a mezza altezza dell'angolo Est.

Il fabbricato appare essere stato più volte modificato e manomesso; successive e più approfondite indagini dovranno fornire dei dati più precisi, anche sulla sequenza dei proprietari e degli utilizzatori. Allo stato attuale sono documentati solo gli ultimi passaggi di proprietà. Prima di essere acquistato dal Comune di Pordenone (2005) il fabbricato è stato di proprietà della banca FriulAdria, che a sua volta lo aveva rilevato dal Banco Ambroveneto (ex Banca Cattolica del Veneto).